

INCONTRI IN PREPARAZIONE AL RINNOVO DEI CONSIGLI PASTORALI **Don Giuliano Zanchi**

PRIMO INCONTRO (18 gennaio 2024)

Segnalo alcune caratteristiche che coinvolgono le nostre comunità

1. COMUNITÀ

a. Piccole comunità

Le nostre sono comunità che hanno già vissuto un ritirarsi (diminuire) nel territorio in cui abitiamo: il cattolicesimo non è più il grande contenitore sociale che è stato un tempo (in cui si sovrapponeva semplicemente alla società ... anagrafe civile e registro dei battesimi). Nei nostri riflessi mentali si è innestata una sorta di idea per cui la situazione odierna sembra un lutto (dovrebbero esserci tutti, la comunità cristiana dovrebbe essere il luogo di raccolta di tutti coloro che vivono in un territorio). Il pastore d'anime si può chiedere anche oggi: "perché siamo così in pochi?". Questo è un lutto? Per certi versi è così! Da un po' di decenni le comunità si rimpiccioliscono (nella mia parrocchia da 12 anni a questa parte la comunità è dimezzata ... non c'è ricambio).

b. Chiesa di minoranza

Questo ci ha fatto fare una scoperta che era l'effetto collaterale al sentirsi come il mondo. Abbiamo fatto la scoperta che esiste una umanità che vive, prospera fuori dalla chiesa. Nel 1492 i cristiani di Europa hanno scoperto che c'era una umanità fuori dalla chiesa, che non corrispondeva con l'essere cristiani. Noi stiamo facendo una scoperta analoga: la comunità cristiana non è più il grande contenitore sociale. In questo misuriamo anche la tenuta della nostra fedeltà. A qualcuno può sembrare che un cristianesimo meno imponente sia anche meno vero ... è proprio così o è una tentazione? Noi ci troviamo in una situazione come questa. Scopriamo anche che non siamo più soli a vivere l'esperienza religiosa (altre religioni sono entrate a far parte della nostra vita, siamo nel pieno di una condizione interreligiosa, anche nei paesini più piccoli): la religione non è estinta ma si è diversificata e moltiplicata. Questo ci assegna il compito di dover essere diversi (è diverso quando sei l'unico attore che cerca di rispondere ai bisogni spirituali o è un compito condiviso con altri). Oggi si dice che c'è un grande ritorno del bisogno spirituale. Non vuol dire che si siano riabilitate le religioni tradizionali: è molto più fluida, sperimentale, refrattaria alla fissazione di una esperienza religiosa dentro vincoli morali o dogmatici. La spiritualità oggi può essere anche nell'arte o in altri linguaggi.

D'ora in avanti dovremo realizzare la nostra testimonianza circa il regno di Dio in condizioni di minoranza (almeno da noi, in Europa). Cosa vuol dire annunciare il regno di Dio in una condizione in cui non c'è più una chiesa di maggioranza (prima c'era solo da fare un piccolo mantenimento delle pratiche cristiane senza impegnarsi più di tanto a reinterpretare i contenuti). L'essere diventi piccoli in un mondo vario e grande: ci tocca rimettere a

fuoco la nostra missione – perché esistono i cristiani? E perché una chiesa nel mondo? E che stile deve avere un chiesa, in un contesto come questo, per continuare a fare il suo specifico?

Queste trasformazioni epocali ci hanno insegnato che la chiesa non è il posto in cui tutti devono entrare per essere graditi a Dio . E' invece quel posto dove qualcuno liberamente e per amore fa vedere, rende visibile quello che Dio ha già voluto per tutti. E' un cambiamento di paradigma! Esiste perché lì si possa realizzare quel tipo di umanità che Dio vuole per tutti (tutti dovrebbero dire: allora vivere nella mitezza, nella giustizia, nella misericordia, non è un utopia. Si può! Perché qualcuno ci prova e questo è il destino che Dio desidera per tutti. Lì vedi che si può realizzare un modello di umanità ispirato dall'umanesimo di Gesù che è modello per tutti.

Il regno di Dio non coincide dunque con il gruppo dei discepoli (è ciò che stiamo imparando da questo rimpicciolire). I semi del regno di Dio trovano un'evidenza apprezzata da tutti (rapporto tra una comunità cristiana ed il contesto in cui abita: la comunità può essere se stessa solo nella misura in cui essa è segno visibile per tutti gli altri. Cosa vorrà dire? In che modo essere limpida emanazione di una umanità evangelica e costruire relazioni che costruiscano questa umanità?)

2. DUE ATTITUDINI

a. saper ospitare:

capacità delle comunità cristiane di esser un luogo dove si possano trovare a loro agio le condizioni di vita dei tutte le persone ("tutti devono diventare come diciamo noi", ... così si diceva in passato. E chi non ha quelle caratteristiche, è fuori!). Non solo nel senso di chi noi percepiamo lontano dalla nostra comprensione religiosa ma anche coloro che si sentono appartenenti alla chiesa sentono il bisogno di una maggiore ospitalità all'interno di una chiesa che deve riprendere questa attitudine

es:

Papa Francesco (Amoris Laetitie) – persone che dal punto di vista delle vita affettiva e matrimoniale non riescono più a corrispondere alla forma dell'amore che pensavamo ... abbiamo imparato che ci sono persone che sono in queste condizioni che hanno bisogno della luce del vangelo. Hanno bisogno di non essere trattate al modo di chi distoglie dall'amore del Signore e dalla luce del vangelo. Non tocca a noi, non ce lo possiamo permettere (rimprovero di Gesù ai farisei ...caricate sugli altri regole e fardello pesante che voi non portate; avete impedito anche agli altri di entrare nel regno di Dio)... non esser noi i doganieri della misericordia di Dio.

Tanti oggi si aspettano comunità ospitali delle tante condizioni di vita. Non c'è nessuna perfezione che Dio richieda per amare le persone: tutti si sentano a loro agio, possano fare il loro passo

b. saper inventare:

per essere capaci di ospitare bisogna saper inventare

es: concilio di Trento (catechesi, seminario, forma di prete che conosciamo ecc).

Forme vuol dire linguaggi, spazi, luoghi in cui incontrare il Signore della storia. I ragazzi che ancora si sposano in chiesa (da 40-50 anni il 90% vengono a chiedere il matrimonio cristiano con una vita di coppia già sperimentata e non in regola con la disciplina ufficiale della chiesa. Eppure la sapienza pastorale delle nostre comunità non ha mai pensato di rimandare indietro nessuna di queste coppie, siamo stati ospitali e abbiamo inventato cose, come il corso prematrimoniale, in cui queste coppie incontrano già il Signore)

3. MINISTERI

Una volta c'era il prete e poi la comunità. Noi abbiamo capito che i ruoli e le articolazioni devono rinnovarsi. Una comunità perché sia capace di ospitalità e di inventare, deve poter avere nuovi ministeri, nuovi ruoli. A disposizione di chiunque abbia il battesimo ma legati al bisogno concreto che emergono (accompagnamento, ascolto, qualcuno che sia capace di istituire un dialogo culturale con il resto della società). Quando si diventa pochi è difficile articolarsi di più (rapporto tra preti e laici o diventa virtuoso, amichevole fraterno oppure questo rimpicciolirsi diventa impotenza).

4. FORME

La battaglia di Papa Francesco è quella di una chiesa disposta a cambiare forme (Evangelii Gaudium) ...vincere la tentazione di pestare i piedi sulla mattonella di una immaginaria immobilità (è ciò che capita quando tutto si muove dinnanzi a te. Essere irremovibili sulle forme ... questo è pestare i piedi).

Comunità disposte ad elaborare il lutto di quelle pratiche che sono state grandiose e che non rispondono più ai bisogni di questo momento. La disponibilità a elaborare il lutto e il coraggio di creare forme nuove.

Es: il posto della messa nell'economia della nostra vita cristiana.

E' diventato per noi il marcatore molto evidente del venir meno del radicamento cristiano nella nostra società vedendo le chiese sempre meno popolate (la messa non è più il rito di socializzazione di massa, ora è il centro commerciale!). Abbiamo scoperto che non solo la messa non è più il rito di tutti. La messa non è più nemmeno il rito di tutti i cristiani: molti credenti sono più praticanti della vita caritativa, della vita culturale, dell'approfondimento biblico che della messa.

Ci sono molti modi di stare nella comunità, di trovare quello spazio che permette a ciascuno di stare nella luce del vangelo. Non per tutti è l'Eucarestia che è diventata una esperienza in cui quasi tutti patteggiano il oro rapporto con l'eucarestia. Si decide quando e quanto andare, dove. Anziché osservarla come un fenomeno luttuoso davanti a cui deprimersi va guardata come segno del fatto che la messa sta cambiando anche

posto nell'ordine della nostra esperienza cristiana tornando ad esser quello che molti secoli fa era la messa (noi siamo eredi di una epoca in cui la messa era l'esperienza di base dei cristiani. Quelli che camminano di più magari fanno anche i catechisti ecc.

Nell'antichità la messa era il vertice del cammino cristiano, non era per tutti ma per quelli che erano arrivati ad un cammino cristiano che consideravano definitivo mentre c'erano tanti avvicinamenti – la carità, la comprensione della scrittura ecc. Era un cristianesimo fatto di tante forme di presenza. Forse siamo in un momento come questo? Le nostre comunità dovranno aprire molte porte per aprire il mistero di Gesù in cui l'eucarestia sarà una specie di vertice?

In futuro ci saranno comunità che si raccoglieranno attorno a qualcosa che non è l'eucarestia? La Parola? In che modo potranno vivere poi il momento dell'Eucarestia? Non è prevedibile per noi (fra un po' di tempo sarà la normalità)

Concl: dovrà essere una chiesa più umile. Tutto quello che abbiamo detto ha questa condizione. Stare in mezzo agli uomini, alle nostre città così cambiate, con la generosità di tenere viva la luce della testimonianza evangelica senza la pretesa di conquistare il mondo, di impadronirsi delle coscienze. L'fedeltà di chi tiene accesa la luce del vangelo e dice a tutti una parola di speranza dice che Dio ama l'umanità, l'ha già salvata. La chiesa vive per vedere segno di questo e non di altro! Quando la chiesa vive per se stessa perde la sua trasparenza di ciò che deve rivelare.

C'è un passato che ci ha consegnato molte cose (strutture, beni, luoghi spaziali) che sono motivo di grande peso e fatica nel dover liberarsi di qualcosa che è diventato un peso e ci impedisce di essere una chiesa più snella